

Cosa vediamo?



La scomparsa della fabbrica

23 Gennaio 2009

Nobody's Unpredictable



Obiettivi dell'indagine

Lo scopo della presente indagine è stato quello di comprendere se il concetto di “fabbrica”, nel percepito degli italiani, abbia seguito l’evoluzione e la dinamicità proprie dello stabilimento fisico che designa, o se al contrario, esso, nonostante i numerosi progressi e mutamenti, sia rimasto invariato negli ultimi 30 anni. In particolare, l’interesse dell’indagine è stato rivolto ai giovani e al loro percepito, che è soprattutto frutto di aspettative, più che di memoria.

Nello specifico, gli obiettivi principali della ricerca, sono stati i seguenti:

- Comprendere la presenza mentale della fabbrica: *esiste ancora?*
- La fabbrica oggi: *quale fabbrica esiste?*
- L’importanza dell’industria per lo sviluppo del paese
- Il percepito del lavoro in fabbrica
- Parallelismo fabbrica – call centre
- Il percepito dell’operaio, di colui che in fabbrica lavora
- Lavoro in fabbrica: *solo operaio? Che opportunità esistono per impiegati, quadri, dirigenti?*
- Fabbrica e meritocrazia: *appiattimento o capacità di premiare i talenti?*
- Fabbriche Italiane, fabbriche estere. *Stessa situazione? Percepito del lavoro in una fabbrica tedesca o francese*
- Esiste una sorta di aspirazionalità della fabbrica – *lavoro in fabbrica vs lavoro precario? Dirigente in una fabbrica vs dirigente nei servizi?*
- Declinare le implicazioni sui giovani, in particolare su coloro che cercano lavoro

Ai fini di comprendere in modo specifico il percepito della “fabbrica” tra i giovani e nell’intera popolazione, sono state effettuate tre distinte fasi di analisi, articolate come segue:

FASE 1:

3 mini-focus group, ognuno composto da 7 soggetti, aventi le seguenti caratteristiche:

1 gruppo a Torino:

- Età compresa fra 19 e 29 anni
- In possesso di diploma di istituto tecnico industriale o commerciale
- Occupati con contratti a tempo determinato e in cerca di lavoro

1 gruppo a Verona:

- Età compresa fra 19 e 29 anni
- In possesso di diploma di istituto tecnico industriale o commerciale
- Occupati con contratto di lavoro a tempo indeterminato

1 gruppo a Milano

- Laureandi e neolaureati in ingegneria, economia, sociologia
- Non occupati o con contratto di lavoro temporaneo
- Metà residenti stabilmente a Milano, metà provenienti da altre regioni e con domicilio temporaneo a Milano per completare gli studi.

Periodo di rilevazione: 3-10 dicembre 2008

FASE 2

Universo di riferimento:	Giovani 16-29enni, residenti in Italia
Campione:	<ol style="list-style-type: none"> 18-19enni iscritti agli ultimi anni della scuola superiore che non intendono frequentare l'università (Target non Laureati) 16-24enni non laureati né iscritti all'università che lavorano o cercano lavoro (Target non Laureati) Isritti all'ultimo anno dell'università a facoltà tecniche, economiche, sociali e neo laureati (Target Laureati)
Metodologia:	Interviste CAWI (Computer- Assisted Web Interviewing)
Numero di interviste eseguite:	515 in totale, di cui: -215 Target Laureati -300 Target Non Laureati
Periodo di rilevazione:	29-5 Dicembre 2008 / 9- 16 Gennaio 2009

NOTA: I risultati contenuti nel presente rapporto si riferiscono a valori ponderati secondo la distribuzione di sesso, età e area geografica e risultano quindi rappresentativi dell'universo di riferimento

FASE 3

Universo di riferimento:	Popolazione 16-80 residente in Italia
Campione:	Stratificato e casuale, selezionato in base a zona di residenza (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole) secondo quote di sesso per età
Metodologia:	Interviste telefoniche assistite da Computer (CATI)
Numero di interviste eseguite:	800 in totale
Periodo di rilevazione:	12-13 Gennaio 2009

NOTA: I risultati contenuti nel presente rapporto si riferiscono a valori ponderati secondo la distribuzione di sesso, età e area geografica e risultano quindi rappresentativi dell'universo di riferimento

Il campione

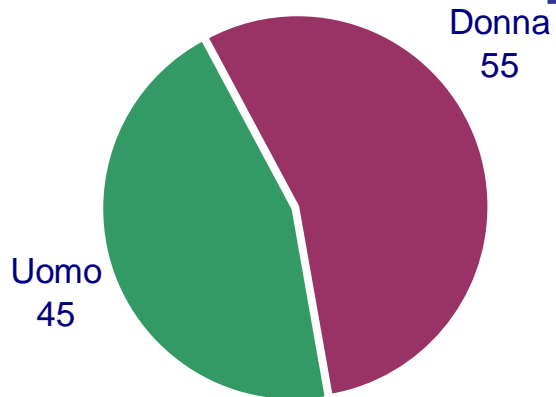
Il campione

Fase 2 (CAWI)

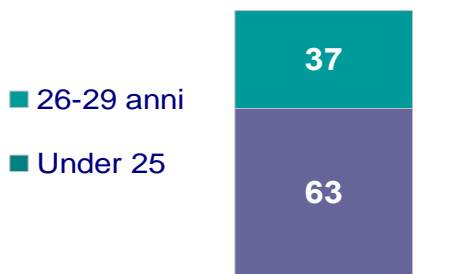
Valori %

Target Laureati

Sesso



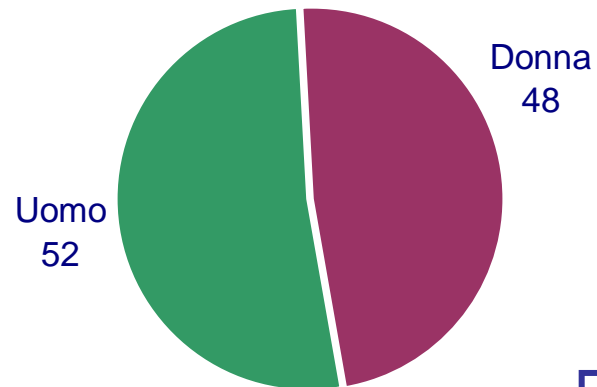
Età



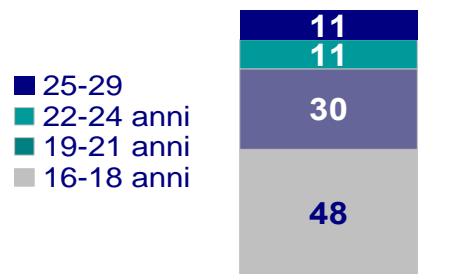
Base: 215 casi

Target Non Laureati

Sesso



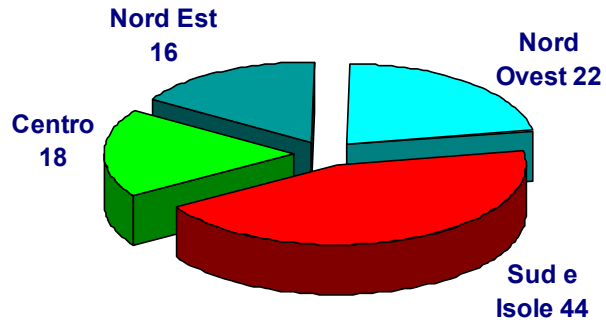
Età



Base: 300 casi

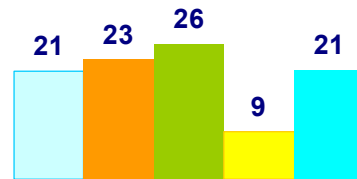
Target Laureati

Area



Ampiezza

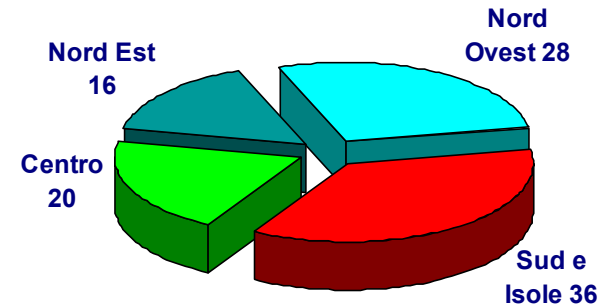
- Fino a 10000 abitanti
- Tra 10.000 e 30.000 abitanti
- Tra 30.000 e 100.000 abitanti
- Tra 100.000 e 250.000 abitanti
- Oltre 250.000 abitanti



Base: 215 casi

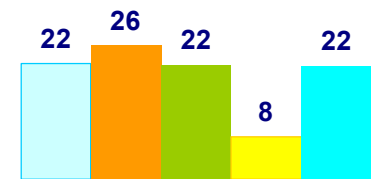
Target Non Laureati

Area



Ampiezza

- Fino a 10000 abitanti
- Tra 10.000 e 30.000 abitanti
- Tra 30.000 e 100.000 abitanti
- Tra 100.000 e 250.000 abitanti
- Oltre 250.000 abitanti



Base: 300 casi

Il campione

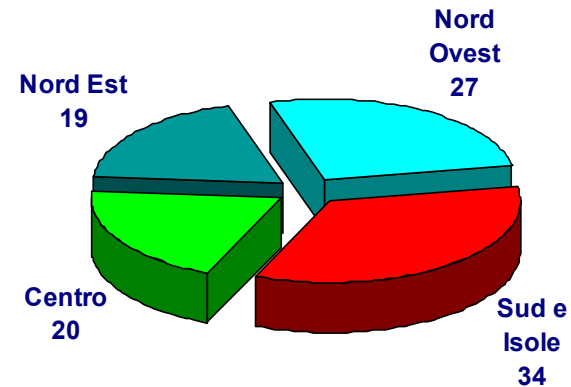
Fase 3 (CATI)

TOTALE POPOLAZIONE

Sesso



Area

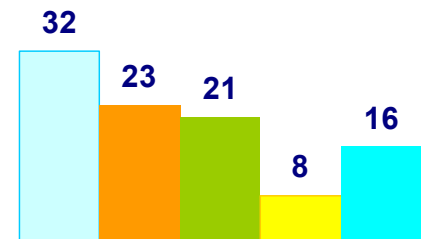


Età



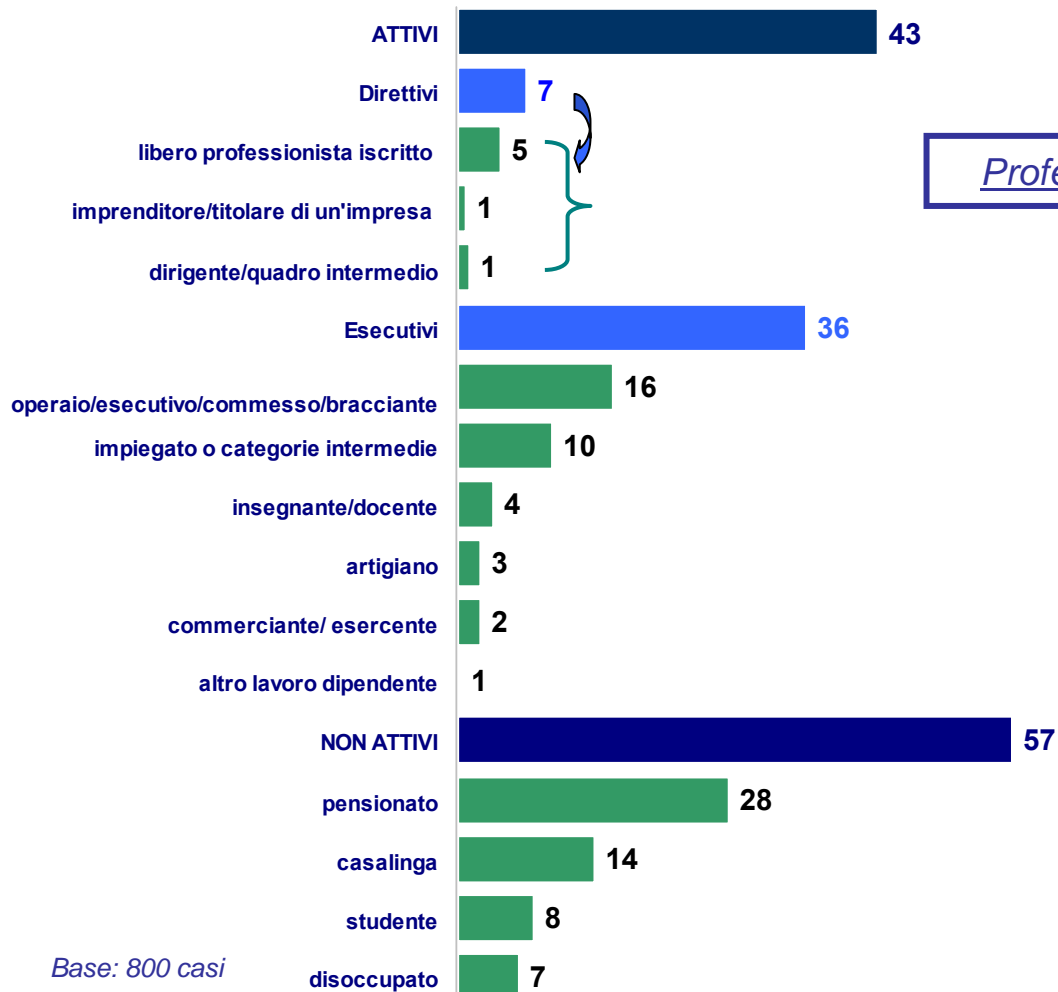
Ampiezza

- Fino a 10000 abitanti
- Tra 10.000 e 30.000 abitanti
- Tra 30.000 e 100.000 abitanti
- Tra 100.000 e 250.000 abitanti
- Oltre 250.000 abitanti

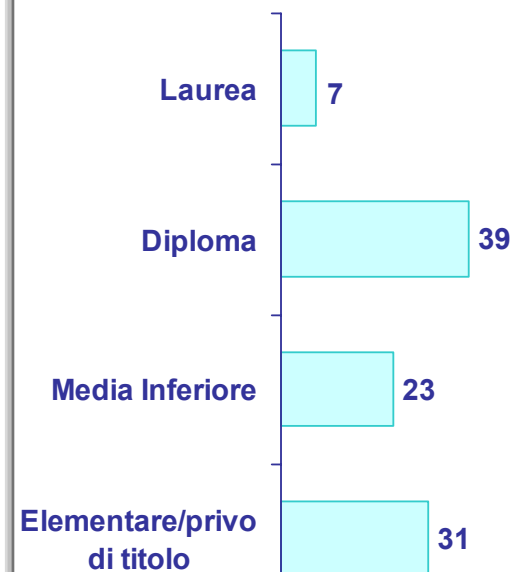


Base: 800 casi

TOTALE POPOLAZIONE



Titolo di studio



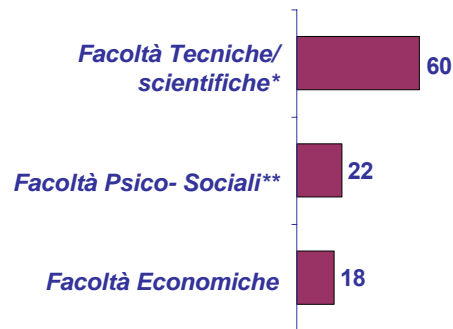
Base: 800 casi

I target in analisi

Target Laureati

Sono giovani neo-laureati o laureandi di facoltà tecniche , economiche o sociali (psicologia, sociologia, scienze politiche con interesse alla ricerca nel lavoro di impresa).

Le opinioni di questo target sono state rilevate tramite l'indagine CAWI



* *Ingegneria, Architettura, Statistica, Biologia, Design, Informatica ecc.*

** *Psicologia, Sociologia, Scienze Politiche ecc.*

Target Non Laureati

Sono giovani diplomati o in possesso di un titolo inferiore al diploma, che lavorano o sono in cerca di lavoro

Le opinioni di questo target sono state rilevate tramite l'indagine CAWI

TOTALE POPOLAZIONE

E' la popolazione residente in Italia, di età compresa fra i 16 e gli 80 anni

Le opinioni di questo target sono state rilevate tramite l'indagine CATI

***La percezione della struttura
economica italiana***

La ricchezza prodotta nel paese

Gli intervistati individuano i settori portanti dell'economia nazionale con una certa difficoltà. Molti ammettono di non avere le idee chiare in proposito: l'Italia sembra essere un paese che *“ha un po' di tutto”*, con punte di eccellenza in molti settori, ma non è facile indicare quali contribuiscono maggiormente a produrre la ricchezza del paese

“Secondo me non abbiamo un settore specifico in cui siamo forti, ma abbiamo singole aziende che vanno bene”
“Un tempo avevamo molta industria meccanica, adesso molto meno, però abbiamo aziende di più tipi”

C'è accordo nell'individuare alcuni **“punti di forza”**:

• **il turismo** *“una delle più importanti attività italiane, forse la più importante al Sud”*

“Abbiamo la maggior parte del patrimonio artistico mondiale, ci sono regioni da noi che vivono su quello. Si può sfruttare anche meglio, ma già adesso credo che sia ai primi posti nella produzione del reddito nazionale”

• **l'industria del lusso**, che oltre a promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo, costituisce una voce importante delle nostre esportazioni; gli esempi più citati riguardano:

- **l'abbigliamento e gli accessori**, in particolare le griffes come Armani, Versace, Gucci, ma anche grandi gruppi come Benetton
- **le auto di prestigio**: la Ferrari, la Maserati
- **il design**, in particolare per l'arredamento

La ricchezza prodotta nel paese

il **settore alimentare**: Barilla, Ferrero, il Consorzio del Parmigiano-Reggiano, i produttori di Barolo o del Brunello *“conosciuti non solo in Italia ma in tutta Europa”*

•le **“grandi industrie”** : Fiat, Pirelli, Piaggio, Telecom, Alenia, Agusta, Brembo

“Con la Grande Punto la Fiat si è rimessa a livello delle maggiori marche europee”

“La Pirelli fa tante cose, non è più come un tempo: non saprei dire in quale settore è più forte però è ancora uno dei principali gruppi italiani”

•**infine, le banche e il commercio**, in particolare la grande distribuzione che, insieme al turismo e all’industria del lusso, sembrano reggere meglio di altre questo momento di crisi:

“L’industria del lusso non risente della crisi perché chi ha i soldi ci sarà sempre”

“La grande distribuzione funziona bene; i centri commerciali sono sempre pieni, sono gli unici che assumono”

La piccola e media impresa manifatturiera italiana è considerata soprattutto per ciò che produce come indotto delle grandi aziende, e quindi dipendente da esse:

“Ognuna delle aziende che abbiamo detto ha i suoi satelliti, che dipendono da essa”

“Siamo un paese di piccola e media industria che lavora alle dipendenze delle grandi”

Aziende manifatturiere

Per la maggioranza degli intervistati il settore manifatturiero in Italia ha perso nel corso del tempo parte della sua rilevanza negli ultimi anni molte imprese nazionali hanno **delocalizzato molta parte della produzione, spostandola all'estero, mentre altre hanno chiuso per effetto della concorrenza cinese**

“Le fabbriche sono in Romania o in Oriente, qui si produce sempre meno”

“Io ho sentito dire che molti hanno chiuso perché non erano in grado di reggere la concorrenza cinese, per esempio nel settore tessile”

“Anche i nostri stilisti producono all'estero, qui c'è solo la parte creativa”

sembrano invece cresciuti **settori diversi dalle industrie tradizionali, come le telecomunicazioni, l'informatica, l'industria dello spettacolo e del tempo libero, o anche i settori dei servizi e del credito, che appaiono più innovativi e dinamici:**

“Non sempre sono aziende italiane, però quelle di informatica e telecomunicazioni mi sembrano cresciute più di quelle di produzione”

“Sky, Mediaset e aziende simili sono sempre più importanti”

“Mi sembra che ci siano più banche che aziende manifatturiere”

“La finanza è diventata sempre più forte anche qui da noi”

“Se guardiamo ai centri commerciali che sono nati in questi anni, dobbiamo dire che il commercio è un settore molto più importante della produzione”

non ultimo, mentre il Nord presenta una notevole concentrazione di aziende manifatturiere, si suppone che **nel resto d'Italia prevalga la produzione artigianale**

“Le aziende sono tutte qui nel Nord, al Sud c'è qualche grande impianto ma poca cosa rispetto alla Lombardia, al Veneto e al Piemonte”

“In Sicilia le uniche aziende che ho visto sono quelle della ceramica, oppure le fabbriche di conserve, molto artigianali, quasi casalinghe”

Aziende manifatturiere

Il fatto che l'Italia sia il **secondo paese in ambito europeo per numero di aziende manifatturiere (informazione data nel corso dei gruppi)** stupisce molto:

Alcuni non credono che le cose stiano effettivamente così

“Vuol dire che i proprietari sono italiani, ma la produzione non è più qui”

Altri, riflettendo meglio, notano che “effettivamente in Italia esistono aziende di cui non si parla mai”: le imprese che non raggiungono direttamente il consumatore finale con beni di consumo pubblicizzati mancano totalmente di visibilità

“Vicino a casa mia c'è un'azienda che produce legno: sono solo quattro in tutto il mondo a fare le stesse cose e quindi è un'azienda molto importante, però nessuno la conosce e neanche io mi ricordo come si chiama”

“Adesso mi viene in mente un'azienda che conosco che fabbrica cinture intrecciate, solo quello, ma esporta in tutto il mondo”

“Noi conosciamo quelli che si fanno sentire nella pubblicità: conosco la macchina, non chi fa i bulloni”

In ogni caso

Risulta per tutti molto difficile valutare se la rilevanza dell'industria manifatturiera sia un indicatore positivo del dinamismo dell'economia italiana

da un lato riesce rassicurante sapere che “anche noi e non solo la Cina produciamo qualcosa”, ma dall'altro il settore manifatturiero appare per certi aspetti “il più fragile”, molto esposto alle crisi e alla concorrenza internazionale

“Qui da noi chiudono le fabbriche, non le banche”

“A parte le aziende che fanno cose molto particolari e che quindi non hanno molta concorrenza, gli altri sono sempre a rischio chiusura quando arrivano i cinesi”

“Quando una banca va in crisi lo Stato interviene, lo stesso quando va in crisi l'Alitalia; ma non accade lo stesso con le piccole e medie imprese”

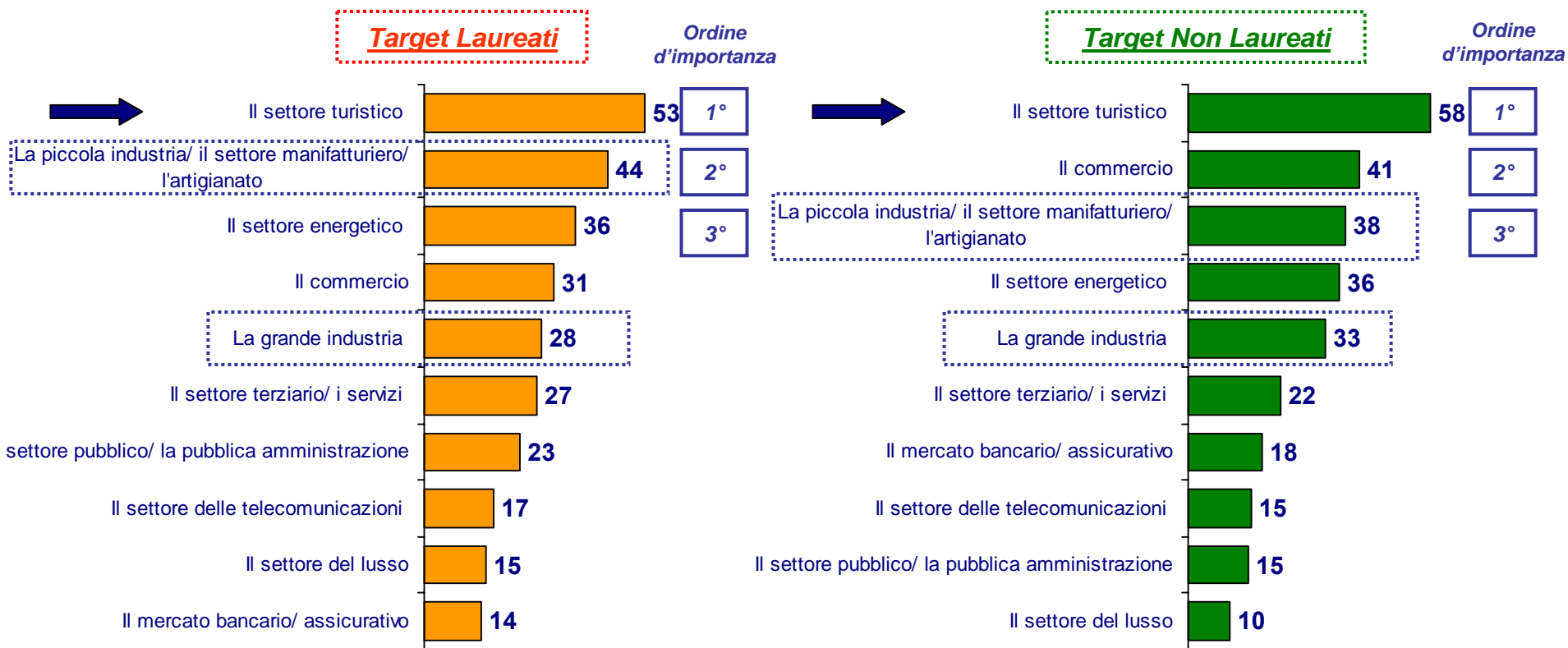
Molti intervistati sembrano convinti che **la produzione di beni materiali sia ormai destinata a spostarsi altrove, lasciando ai paesi più avanzati come l'Italia un ruolo di progettazione, direzione e controllo: le braccia nell'est europeo o nell'oriente asiatico, la mente qui.**

“E' inevitabile che sia così: noi siamo bravi a progettare, abbiamo le idee e curiamo la qualità. Ma all'est producono a costi più bassi, gli operai si accontentano, non è come qui”

I settori più importanti per l'economia italiana

Valori %

D1_Tra i seguenti settori, indicane TRE che, a tuo parere, sono più importanti per l'economia italiana (Massimo tre risposte)
[Domanda sollecitata, risposta multipla]



Base: 215 casi

Base: 300 casi

I settori più importanti per l'economia italiana

Principali accentuazioni

Valori %

D1_Tra i seguenti settori, indicane TRE che, a tuo parere, sono più importanti per l'economia italiana (Massimo tre risposte)
[Domanda sollecitata, risposta multipla]

	TOTALE			Area geografica		Ampiezza centro	
		Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio - grandi **
Base	215	97	118	82	133	95	120
Il settore turistico (es. alberghi, agenzie viaggi ecc.)	53	54	52	55	52	51	54
<i>La piccola industria/ il settore manifatturiero/ l'artigianato</i>	44	50	39	50	40	39	47
Il settore energetico (petrolio, gas ecc...)	36	39	34	33	38	45	30
<i>La grande industria</i>	28	23	32	20	33	30	26

Base: Totale campione

	TOTALE			Area geografica		Ampiezza centro	
		Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio - grandi **
Base	300	156	144	132	168	144	156
Il settore turistico (es. alberghi, agenzie viaggi ecc.)	58	61	55	54	61	52	64
Il commercio	41	36	46	45	38	44	39
<i>La piccola industria/ il settore manifatturiero/ l'artigianato</i>	38	38	38	38	38	34	41
<i>La grande industria</i>	33	34	32	41	27	38	29

Base: Totale campione

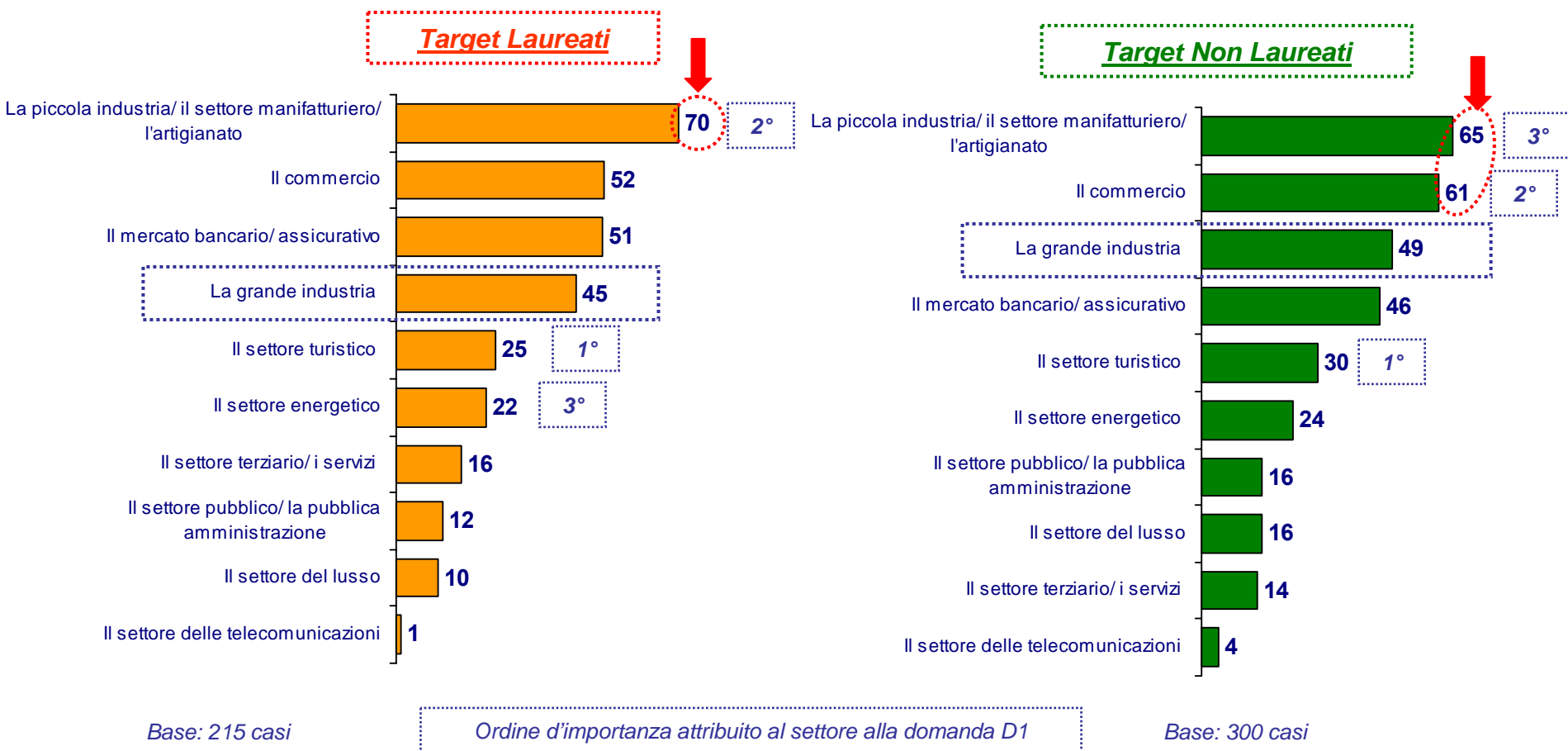
* Al di sotto dei 30.000 abitanti

** Oltre i 30.000 abitanti

I settori più colpiti dalla crisi economica

Valori %

D2_Nel momento attuale, quali sono secondo te i settori più colpiti dalla crisi? Seleziona tutte le risposte che ritieni valide.
[Domanda sollecitata, risposta multipla]



I settori più colpiti dalla crisi economica

Principali accentuazioni

Valori %

D2_Nel momento attuale, quali sono secondo te i settori più colpiti dalla crisi? Seleziona tutte le risposte che ritieni valide.
[Domanda sollecitata, risposta multipla]

Target Laureati

	TOTALE	Uomo		Area geografica		Ampiezza centro	
		Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **
Base	215	97	118	82	133	95	120
La piccola industria/ il settore manifatturiero/ l'artigianato	70	74	68	75	68	70	71
Il commercio	52	54	50	53	51	54	50
Il mercato bancario/ assicurativo	51	54	50	50	52	50	53
La grande industria	45	50	41	45	44	44	45

Base: Totale campione

Target Non Laureati

	TOTALE	Uomo		Area geografica		Ampiezza centro	
		Uomo	Donna	Nord	Centro/ Sud/ Isole	Centri piccoli *	Centri medio – grandi **
Base	300	156	144	132	168	144	156
La piccola industria/ il settore manifatturiero/ l'artigianato	65	68	61	65	64	69	60
Il commercio	61	63	59	60	62	58	64
La grande industria	49	50	48	56	44	51	47

Base: Totale campione

* Al di sotto dei 30.000 abitanti

** Oltre i 30.000 abitanti